



**Da:** mariuccio.bianchi@libero.it

**Inviato:** domenica 8 settembre 2013 17:57 **A:** musichouse

**Oggetto:** Giornalino "Il Sestante"

## **Presentazione de "Il Sestante".**

Ritengo sia utile spendere qualche parola per presentare "Il Sestante", giornalino realizzato nel lontano 1967 da un gruppo di giovani dell'Azione Cattolica di Malnate, anzi della G.I.A.C. (Gioventù Italiana di Azione Cattolica), i cui nomi sono in gran parte ancora noti in paese.

Li cito, anche se forse ne dimentico qualcuno: Antonio Bernasconi, Marinella Ambrosetti, Massimo Bernasconi, Raffaele Bernasconi, Luciano Cadonà, Lino Roberto, Olinto Manini, Elisa Roncoroni. A loro vanno aggiunti altri redattori occasionali (Luigi Bernasconi, Luigi Marchiori, Maria Grazia Biotti, Anna Maria Maternini, Emanuela Ragno, Mario Carretta) ed il sottoscritto, che ne era anche l'animatore.

Eravamo giovani sui vent'anni, o anche meno, pieni di idee e di speranze, animati da uno spirito di solidarietà e di carità, che cominciava a tingersi di connotati sociali e politici. Ragione per la quale si cozzò duramente contro l'establishment parrocchiale di allora, sacerdotale e laico.

Scandalizzarono ad esempio sui due numeri (tanti si riuscì a pubblicarne, pagandoli grazie alla raccolta carta svolta per qualche mese in paese) gli articoli relativi ai giovani ed ai problemi del lavoro. Scandalizzò sul secondo numero un articolo severo nei confronti degli U.S.A., con tanto di foto di Fidel Castro e di Guevara, che cominciavano ad essere dei miti non solo per i giovani comunisti, ma anche per noi, che allora eravamo convintamente cattolici, ma cattolici che respiravano a fondo l'atmosfera di rinnovamento ecclesiale del Concilio Vaticano II, proclamato da papa Giovanni XXIII.

Sui due numeri compare però ben altro: testimonianze di significative esperienze da noi vissute in quegli anni, vicino a casa (la cosiddetta Caritativa presso gli oratori della zona), o lontano da casa (l'esperienza di lavoro in un paesino sperduto dell'Abruzzo, Cerchiara del Gran Sasso, che ricordava il romanzo "Fontamara" di Ignazio Silone).

Eravamo quasi tutti studenti, per cui non mancano articoli con qualche velleità di critica letteraria, soprattutto nei confronti della letteratura americana, a cavallo della seconda guerra mondiale, che tanto appassionava parecchi di noi: Vittorini, Steinbeck, la beat generation. E così di seguito.

Non eravamo fanatici o fondamentalisti, come si dice ora. Convintamente cattolici sicuramente, come scritto; volevamo però ragionare e capire con la nostra testa che cosa stesse accadendo nel mondo attorno a noi, vicino e lontano. Allora, forse anche per un eccesso di impazienza, di insofferenza e di presunzione da parte nostra, ma anche di chiusura e di ottusità da parte degli adulti che avrebbero potuto dialogare e confrontarsi con noi, l'esperienza non solo del giornalino, ma di quel gruppo di giovani oratoriani finì o meglio continuò altrove, in altri modi e con altri mezzi.

Mariuccio Bianchi